

## Pianeta giustizia

Leggi, leggine e scappatoie di governo

### Mondadori, la Cassazione cambia il giudice naturale

«Chiarimenti al ministro Alfano sul provvedimento del primo presidente della Corte di Cassazione, Vincenzo Carbone, che "ha tolto alla sezione tributaria e al suo presidente, Enrico Altieri, un processo da 400 miliardi di vecchie lire in cui l'agenzia del-

le entrate, per bocca dell'avvocatura dello Stato, reclama dalla Mondadori crediti per rimborsi Irpeg e Ilor non pagati nel 1991». A chiederli è il gruppo del Pd in commissione Giustizia della Camera in un'interrogazione a risposta immediata. «L'udienza-spiegano i deputati Pd- era prevista per oggi, ma Altieri si è visto "sfilare" il processo all'ultimo momento».

### La Russa: vertici dello Stato giudicati da Corte d'Assise

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa chiede di «far giudicare i vertici dello Stato solamente dalla Corte d'Assise». Una norma, secondo il ministro, che sarebbe «compresa dall'opinione pubblica e che non avrebbe controindicazioni».

→ **Allo studio** una norma che accorcia ancora la durata dei processi. Poi scatta la prescrizione

→ **Ipotesi** di modifiche al testo: gli indizi per intercettare saranno «sufficienti» e non più «evidenti»

# Processi conclusi entro sei anni Via libera alle intercettazioni

Giornata di riunioni tra il ministro Alfano e gli avvocati-deputati Ghedini e Longo. Allo studio una norma che blocca a 6 anni la durata dei processi «come chiede l'Europa e la Costituzione». La salvezza del premier

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

La vendetta contro «i pm comunisti», atto primo. A metà novembre le nuove norme sulle intercettazioni telefoniche e ambientali, pietra tombale per tutte le indagini, riprenderanno la corsa verso l'approvazione definitiva. Il Senato ha dato disco verde e priorità assoluta al testo che sarebbe modificato nel senso che gli indizi per intercettare passerebbero da «evidenti» a «sufficienti». È il primo effetto, atteso e previsto, della sentenza che ha confermato la condanna a quattro anni e sei mesi per l'avvocato inglese David Mills perché ha mentito in ben due processi per salvare il premier che lo ha a sua volta ricompensato con 600 mila euro.

### IL PREMIER ALLA GUERRA

Ormai è guerra, «aperta e dichiarata» dicevano ieri in Transatlantico i fedelissimi del premier. «Un conflitto evidente a tutti gli italiani». Guerra, dunque. È il termine che meglio rappresenta quello che succederà da oggi in poi sul fronte giustizia congelato prima dell'estate in attesa delle due date discriminanti - sentenza sul Lodo Alfano e appello per Mills - e che peggio di così, per il premier, non potevano andare.



Nel settore giustizia le prossime mosse del governo guidato da Silvio Berlusconi

Berlusconi l'ha dichiarata in diretta tv a Ballarò: «L'anomalia in Italia sono i pm comunisti di Milano». Il ministro Alfano, Ghedini e soci avvocati-deputati la traducono in disegni di leggi, emendamenti e leggine da piazzare in qua e in là con un unico obiettivo: impedire che vada a sentenza anche solo di primo grado il processo-stralcio di Mills dove Berlusconi è imputato per corruzione in at-

ti giudiziari e che comincerà a giorni a Milano. E di conseguenza anche gli altri due processi sui diritti tv (riprende il 16 novembre) dove il premier è già imputato o sta per diventarlo. Certo, non spiacerebbe neppure poter invalidare la condanna definitiva per Mills che la Cassazione potrebbe mettere in calendario a febbraio, in tempo per evitare la prescrizione prevista tra aprile e maggio.

L'attacco via etere del premier si concretizza ieri mattina in Transatlantico poco dopo le undici dove si materializzano Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia della Camera, Niccolò Ghedini - entrambi molto tesi - e il senatore Piero Longo. Comincia così una frenetica giornata di incontri che vanno avanti fino a tarda sera, intorno alle 21, quando si conclude la Consulta

Foto Ansa